



# A Corobiniere news

Ideazione e realizzazione a cura di Antonio Ricciardi

1° MARZO 2023

## Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO

ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA

RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA

- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -

CONVENZIONATO CON L' A.GI.MUS.

- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -

Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

Promotore e Presidente Onorario

Gen.C.A. (r) CC Antonio Ricciardi

Presidenti Onorari

Gen.C.A. CC Salvatore Fenu

S.E.Card. Angelo Bagnasco

Prof. Alessandro D'Acquisto

S.E.Arcives. Santo Marciàno

S.Em.Card. Pietro Parolin

Presidente

Gen.C.A. (r) CC Antonio Ricciardi

Direttore artistico

Gen.B. (r) CC Roberto Ripandelli

Maestro del Coro

M° Antonio Vita

Don Michele Loda (liturgia)

Segretario

Dott. Ettore Capparella

Cav. Daniele Zamponi

Tesoriere

Lgtn.CC (r) Tommaso Treglia

Dottor Antonio Savoretti

Responsabile cultura e sviluppo

Arch. Viviana Cuozzo

Responsabile relazioni esterne

Gen. D. (r) CC Nicola Paratore

Lgtn.CC (r) Francesco Madotto

Rappresentante di ASSOARMA

Gen.B. (r) Sergio Testini

Rappresentante di A.Gi.Mus.

Pres. Raffaele Bevilacqua

Soci Fondatori

A.Ricciardi A.D'Acquisto

S.Fenu M.Frisina A.Frigerio

F.Manci P.Trabucco F.Anastasio

S.Lazzara B.Capanna G.Risté

V.Tropeano S.Lembo M.Razza

L.Bacceli L.Susca

### Atto costitutivo

sottoscritto il 22 dicembre 2003  
a S.Caterina da S. in Magnanopoli

### Atto Patronato

concesso dall'Ordinario Militare

al Coro della Famiglia Militare

aperto a tutto il personale delle

Forze Armate e della G.d.F.,

in servizio e congedo, con Familiari e Amici.

Prove: martedì, ore 20,30 - 22,30

[www.coropolifonicosalvodacquisto.com](http://www.coropolifonicosalvodacquisto.com)

anche su: [www.facebook.com](http://www.facebook.com)

[contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com](mailto:contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com)

## Prepariamoci ai festeggiamenti per i nostri primi Vent'anni di vita IL PROSSIMO DICEMBRE I PRIMI VENT'ANNI

*Sembra ieri ma il tempo passa e stiamo diventando grandi in tutti i sensi*

Roma, 1° marzo 2023

Una foto storica, potremmo ormai definirla, quella del 22 dicembre 2013, che ci ritrae in occasione del *Concerto della Fondazione*.

Insieme all'Ordinario Militare, Mons. Angelo Bagnasco, che ci riuni sotto la sua benedizione, al nostro primo Maestro don Salvatore Lazzara, con tutti i Soci Fondatori e i tantissimi Amici Coristi della prima ora, siamo tutti ritratti sorridenti e felici dopo la prima esibizione, quasi una scommessa con noi stessi.

Avanti e insieme a noi c'è la Banda dell'Ispettorato del Lazio dell'Associazione Nazionale Carabinieri, diretta dall'indimenticabile e compianto Maestro Francesco Anastasio, con la quale abbiamo compiuto i primi passi e che ci ha accompagnato nei primi due anni di vita.

Solo guardando questa immagine ci rendiamo veramente conto del tempo che trascorre inesorabile ma, diciamolo, anche con grande arricchimento per la nostra vita di cantanti, forse non più giovanissimi ma ben consci dell'impe-

gno che il coro richiede.

Non è questo il luogo e il momento dei consuntivi, ma guardandoci appena indietro vediamo quanti cantanti si sono uniti noi nel tempo (certamente nel numero di centinaia, sin da quando andammo in concerto, una delle prime volte, con il record di 102 coristi), quanti eventi tra concerti e liturgie ci hanno visti protagonisti sempre appassionati, quanti momenti lieti e tristi abbiamo condiviso tra di noi, quanti brani abbiamo studiato e aggiunto al nostro ormai vastissimo repertorio, portato avanti con studi tematici o per specifiche richieste.

Una data, quella del prossimo 22 dicembre, da ricordare degnamente come merita, con un concerto che, cadendo nel periodo prefestivo, potrà vederci ancora nella bellissima chiesa romana che ci ha dato i natali, con la narrazione cantata de "La Notte Santa".

Ma tutto quest'anno sarà ricco di importanti appuntamenti, che segnano anche la piena ripresa dopo il periodo della pandemia, che speriamo di poterci lasciare

finalmente alle spalle.

Torneremo infatti al Museo Storico dell'Arma, dove siamo stati con elevata frequenza nel passato, andremo in trasferta nel Lazio accogliendo gli inviti che da tante parti ci giungono, animeremo eventi celebrativi e particolarmente quelli promossi dall'Arma in congedo, con cui abbiamo saldato legami più che stretti sin dalla nostra istituzione, saremo al Pantheon e in altre Basiliche romane come da Calendario 2022/23.

Già in questo mese di marzo saremo nella bellissima sede di Tor di Quinto, che già tante volte ci ha ospitato, con il Concerto voluto dalla Sez. "Corazzieri" dell'Associazione Nazionale Carabinieri per i 155 anni di fondazione della Specialità, insieme alla Fanfara del 4° Reggimento a cavallo, presentando una innovativa "Narrazione storica, in versi, musica e canto" che racconta la il nostro Risorgimento ripercorrendo la musica dell'Opera, che fu la colonna sonora di quell'epopea.





Il gusto di cantare insieme  
**STORIA e ATTUALITÀ**  
**del CANTO CORALE**  
 di Antonietta Pozzi su "Enciclopedia dei ragazzi" (2005)

### DAL SEICENTO AL NOVECENTO

Il repertorio corale si ampliò nel '600 con la nascita dell'opera e dell'oratorio. In entrambe queste forme – si pensi a opere quali *l'Euridice* di *Jacopo Peri* (1600), *l'Orfeo* (1607) di *Claudio Monteverdi*, o all'oratorio *Jephthè* (1650 circa) di *Giacomo Carissimi* – il coro svolge un'importante funzione. Nel '700 la coralità assume grande rilievo nelle *Passioni* di *Bach*, negli oratori di *Georg Friedrich Händel*, nelle opere di *Christoph Willibald von Gluck*.

Con l'800, a partire dalla *Nona sinfonia* di *Beethoven* (1824), il coro entrò nella forma sinfonica e i principali compositori del secolo (*Franz Schubert*, *Hector Berlioz*, *Felix Mendelssohn*, *Robert Schumann*, *Franz Liszt*, *Richard Wagner*, *Johannes Brahms*, *Gustav Mahler*) scrissero spesso per coro, con forme e organici musicali diversi.

Il coro ebbe inoltre un forte ruolo drammatico nell'opera italiana con *Giacchino Rossini*, *Gaetano Donizetti*, *Vincenzo Bellini* e *Giuseppe Verdi*, ma anche in quella francese (*Charles Gounod*, *Jules Massenet*, *Camille Saint-Saëns*), tedesca (*Wilhelm Richard Wagner*) e



Il Coro "Salvo D'Acquisto" nella Sacra Narrazione "La Notte Santa", il 15 dicembre 2023 a Roma, nella Chiesa di S. Caterina a Magnanapoli.

## I GRANDI DELLA MUSICA ROMANTICA

La vita dei più famosi compositori (Tratto da Wikipedia)

### LA MUSICA ROMANTICA

**Franz Peter Schubert (1797–1828)**

(I<sup>a</sup> parte) - Nel 1808 *Schubert* superò l'esame per corista nella *Cappella Reale*, e fu ammesso all'*Imperiale Convitto Civico*, dove studiò anche il violino, distinguendosi negli studi e nella condotta.

Agli anni del convitto risalgono le sue prime composizioni. Nel 1810 compose la *Fantasia in sol maggiore per pianoforte a quattro mani D 1*, un genere del quale *Schubert* sarebbe diventato il compositore più fecondo e anche il più insigne.

Allo stesso genere appartengono la *Fantasia D 2, del 1811*, e la *D 48, del 1813*. La prima è interessante perché dimostra che *Schubert* aveva imparato il contrappunto senza dover aspettare le lezioni di *Salieri*, iniziate solo il 18 giugno 1812, mentre la seconda prende a modello l'andantino della *Fantasia in do minore K 475* di *Mozart*.

Il quartetto d'archi era l'esercizio preferito da *Schubert*, dai suoi compagni e dalla famiglia.

Per l'addio al *Convitto*, *Schubert* compose la sua prima sinfonia (D 82), opera scritta nello spirito *mozartiano* e anche di *Haydn*.

Nel 1814 intraprese l'attività di maestro di scuola, continuando a comporre, in particolare quattro *singspiel*, la *Seconda* e la *Terza sinfonia*, quattordici *lieder*, e una Messa per le celebrazioni del centenario della parrocchia natale di *Lichtenthal*.

Ai primi anni venti risalgono i primi lavori teatrali, come *"I gemelli"*, poi la produzione si intensificò e *Schubert*

completò il ciclo *liederistico* "*Viaggio d'inverno*" (1827) componendo circa seicento brani, tra cui i quattordici *lieder* raccolti e denominati dall'editore *Haslinger* dopo la sua morte, "*Canto del cigno*", il ciclo *liederistico* *Die schöne Mül-*



*lerin*, la *Sinfonia Grande in Do maggiore* (1828), il *Quintetto per archi in Do maggiore*, le sonate per pianoforte e la *Fantasia in Fa minore per pianoforte a quattro mani*.

Una grave malattia venerea, la sifilide, manifestatasi già a partire dal 1822, aveva da tempo minato il fisico del musicista, che non riuscì a resistere a un attacco di febbre tifoide, contratta a *Eisenstadt* durante una visita alla tomba di *Franz Joseph Haydn*.

Morì il 19 novembre 1828 a 31 anni.

Nel 1947, discutendo riguardo allo stile di *Schubert*, il compositore *Ernst Krenek* ammise che all'inizio della sua carriera aveva condiviso l'opinione diffusa che *Schubert* fosse un fortunato inventore di melodie piacevoli.

Dopo averne studiato una serie di brani dovette però ricredersi, affermando che "*al contrario, egli era artista di concetto con un forte appetito per la sperimentazione*".

Questo "*appetito per la sperimentazione*" si manifestò ripetutamente nella composizione di una varietà di forme e generi musicali assai differenti tra loro. Fu influenzato, nelle prime elaborazioni strumentali, da *Beethoven* e *Mozart*, ma le sue strutture formali e i successivi sviluppi mostrano un interesse per l'opera, la musica sinfonica, la musica liturgica e le composizioni per pianoforte.

Ma è sicuramente nei *Lieder* (in tedesco "*canzoni*") che *Schubert* lasciò, e tutt'oggi lascia, il segno. Esplorò le potenzialità fino ad allora inesprese del genere, con oltre seicento composizioni, ragguagliando, con alcune di esse, risultati notevoli a livello di innovazione del genere, tendendo a forme più libere (anche a livello metrico), tipiche del nuovo movimento romantico.

Uno stralcio di storia della canzone napoletana  
**SALVATORE DI GIACOMO**  
 NEL CENTENARIO DELLA NASCITA  
 Un articolo di Paolo Ricci



**Articoli tratti dal fascicolo  
 "Celebri canzoni Napoletane  
 di Salvatore di Giacomo",  
 Edizioni "Bideri", S.p.A. NAPOLI**

(1ª parte) - Nell'attuale edizione, si segue intelligentemente la traccia di quella del '91, ma la scelta è diversa: infatti, della quarantina di canzoni pubblicate allora solo una ventina sono riprodotte, mentre il libro, complessivamente, ne contiene sessantotto. Scorrendo la deliziosa raccolta ci passano sotto gli occhi i versi celebrati di canzoni che sono entrate nella nostra tradizione, quasi fossero elementi di una creazione spontanea, anonima, popolare.

Aprire la raccolta la stupenda poesia "Era de maggio", e scorrendo le pagine altre liriche altissime si incontrano, come la paesistica "Serenata napulitana", oppure la solenne e dolce "A sirena", nella quale senti davvero



vibrare un sentimento della natura anacreontico mentre, come immagine visiva, il riferimento più immediato e pertinace è quello che si riferisce al più lirico e classico Gigante.

I temi ispirativi *digiacomiani* sono sostanzialmente due: l'amore e il paesaggio, temi che si intrecciano e s'influenzano reciprocamente. Saremmo tentati di analizzare dettagliatamente la raccolta, ma lo spazio purtroppo non ce lo consente.

Ci limitiamo soltanto a sottolineare la forza di certi sentimenti, direi civili, che in un poeta considerato solitamente, e in fondo a ragione, sensibile solo alle raffinatezze formali e al "bel canto" stupiscono.

Vogliamo riferirci, ad esempio, al finale della poesia "Luna nova", nella quale il ritmo di barcarola ad un certo momento si spezza ed esplose in una esclamazione appassionata: "Puozze 'na vota resuscità!... Scetate, scè, Napule, Nà!".

Esclamazione che mai come oggi, ci sembra, interpreta i sentimenti e le aspirazioni di tutti i cittadini di questa immensa e infelice città.

## NOI E L'AMBIENTE

Libere riflessioni ambientaliste  
 di Antonio Ricciardi

Articolo pubblicato su **GRANDANGOLARE.com**  
 Settimanale online di attualità, cultura, musica, sport,  
 per gli Italiani in Canada e nel resto del mondo.

### ACQUA DI MARE

Assolutamente inutile per la vita, potremmo semanticamente concludere quando sulla riva abbiamo una profonda arsura e il primo bicchiere d'acqua fresca è a metri e minuti molto distanti dalla nostra impellenza.

Non così quando ci siamo dato il primo appuntamento da innamorati proprio lì, per ammirare il tramonto o la luna che inargenta il golfo, o abbiamo goduto tuffandoci alla ricerca di refrigerio, né quando gustiamo il pesce dal profumo di mare, quel che più aggrada il nostro gusto e le nostre conoscenze non sempre da fini intenditori.

Tantissimi artisti hanno cantato la colonna sonora della nostra vita, creando capolavori di musica leggera proprio con quel mare che li ha ispirati, ora e nel passato, a scrivere melodie che trasmettono emozioni, bellezza e tutto ciò nasce dal mare: spiagge affollate, onde infrante, amori nati e finiti, paesaggi... insomma tutto.

Sin dagli anni '60, le ferie estive sono state cadenzate da brani dedicati al mare, che mantengono un'incredibile attualità proprio per i sentimenti e le interiorità che non tramontano mai, con il motivo che ci risuona di tanto in tanto alla mente, ora come allora: "...con le pinne, fucile ed occhiali", "...per quest'anno non cambiare, stessa spiaggia stesso mare...", "...sapore di sale, sapore di mare...", "...una rotonda sul mare...ma tu non sei qui con me...", "...ritorno al mare dove ho sognato con te e sembra dirmi ciao...", "...un'estate al mare, stile balneare...", "mare mare, qui non viene mai nessuno a trascinarvi via...", "...gente di mare che se ne va... che porta nel cuore questo grande fratello blu...", e ognuno aggiunga ciò che di più caro custodisce nel profondo del cuore.

L'acqua del mare costituisce il 97,2% circa dell'idrosfera e ricopre il 70% circa della superficie del globo, con una concentrazione variabile per l'apporto dei fiumi e l'intensità di evaporazione, con elevata presenza tra il 70 e l'80% di cloruro di sodio, il

comune "sale da cucina", rispetto a tutti i sali disciolti (calcio, potassio, magnesio, carbonati, solfati), salvo gli eccessi del Mar Morto, chiamato così proprio per l'elevatissima concentrazione salina che inibisce qualsiasi forma di vita. La maggior parte dell'acqua marina è negli oceani, così definiti per le enormi dimensioni che comportano anche peculiari caratteristiche biofisiche.

La Terra vista dallo spazio è un "pianeta azzurro", come ci disse il primo cosmonauta Jurij Gagarin e come oggi è ben visibile a tutti con i moderni sistemi di trasmissione, colore dovuto proprio agli oceani che occupano tanta superficie terrestre (e in parte allo scattering di Rayleigh del blu solare da parte dell'atmosfera, fenomeno comune quando una luce attraversa gas o liquidi). Ma se questo è all'apparenza, c'è ancora tanto da scoprire nelle profondità oceaniche, non ancora colonizzate né abbastanza esplorate, perché gli ambienti oceanici sono di estrema importanza per l'equilibrio del pianeta e la vita stessa dell'uomo.

Osservando nell'anticamera del dentista un interessantissimo servizio del *National Geographic* sulle profondità oceaniche (che serviva, efficacemente, a portare il pensiero lontano dalla poltrona che ci aspettava oltre la porta di fronte) mi perdevo con gli occhi e la mente negli estesissimi deserti oceanici, molto più angoscianti di quelli terrestri che pure ci spaventano al solo pensiero dell'inimmaginabile solitudine, privi di ogni forma di vita, per poi affollarsi improvvisamente di imponenti banchi di pesci che, a loro volta, richiamano torme di predatori nella continua lotta per la sopravvivenza delle specie.

Ed ecco aprirsi, in quelle vastità sommerse, le fosse oceaniche, gli abissi più profondi che possa concepire la mente umana.

"Sono andate più persone sulla Luna che sotto ai semimetri di profondità", afferma una strava-



gante (almeno per noi e almeno per ora) compagna turistica per miliardari in cerca dell'estremo, che dopo i weekend suborbitali ormai di moda, si sta attrezzando per esplorare le fosse più profonde dell'oceano, dove nessuno è mai arrivato ("Marianne" nel Pacifico a meno 11.034 metri, "Porto Rico" nell'Atlantico a meno 8.380, "Fossa Diamantina" nell'Oceano Indiano a meno 8.047, "Sandwich australi" in Atlantico a meno 7.235, "Molloy Deep" nell'Artico a meno 5.606).

Un sottomarino monoposto da record, in fibra di carbonio e titanio con una cupola in quarzo, simile a un delfino, potrà scendere a 11.000 metri e resistere a una pressione 1.500 volte superiore a quella che sopporta un aereo, immergendosi di 106 metri al minuto che significa circa cinque ore per un tuffo con risalita nella Fossa delle Marianne, senza fretta naturalmente, ben sapendo però che per qualsivoglia imprevisto nessuno potrà venire a soccorrerli a quelle profondità.

Ma lasciando questi paesaggi e queste emozioni estreme, affacciamoci sui bellissimi panorami costieri alla nostra portata, che ci invitano per le sempre sospirate vacanze con le prelibatezze di pesce, le brezze e il relax, e consideriamo appena la più immediata utilizzazione di questa immensa ricchezza marina con la desalinizzazione dell'acqua che già in tante parti del mondo consente la vita a uomini e organismi, una risposta efficace alla desertificazione incalzante. Ma l'acqua marina è anche destinataria del bene e del male dell'uomo, così come custodisce i tesori che le sono stati affidati e che cerchiamo di riportare a galla con ricerche sempre più sofisticate.

Il fluire della vita porta al mare, come un fiume in piena, anche i nostri più profondi sentimenti: "...l'ammore è sciummo ca se perde a mare... Chi perde 'ammore va cercanno 'o mare... E 'nfunn 'o mare s'arreposa 'o core... e sulo 'o mare fa scurdà l'ammore", così canta il poeta ma è una certezza che tutto prima o poi giunge al mare, certamente le sostanze inquinanti che pensiamo di nascondere o affidare al sottosuolo, come pure le testimonianze della storia che l'acqua lentamente ci restituisce (i Bronzi di Riace, solo per citare qualcosa che ci appartiene più da vicino), al pari dei tesori affondati nelle più svariate circostanze, talvolta vere e proprie leggende da marinai, e mai più ritrovati.

E allora, l'acqua di mare serve certamente per la vita... ma non solo!



# MUSICOTERAPIA

La musica è un *messaggio universale* che dona *benessere e serenità* anche nel *disagio* e nella *sofferenza*

Tratto da [www.nuoveartiterapie.net](http://www.nuoveartiterapie.net)  
**ASSOCIAZIONE NUOVE ARTI TERAPIE**  
 La voce e la musicoterapia

## IL CANTO DEGLI ARMONICI di Alberto Ezzu

### (4<sup>a</sup> parte) - INCONTRI DI CANTO, CANTO DIFONICO E MOVIMENTO

Poco alla volta in questi incontri, di gruppo o singoli, ho apportato delle variazioni, spostando progressivamente l'attenzione dal canto degli armonici a un canto più generalizzato, spontaneo, e ho anche iniziato a dare indicazioni affinché le persone potessero muoversi camminando, correndo, saltando, sdraiandosi a terra e compiendo qualsiasi altro movimento desiderassero effettuare (sino ad ora gli incontri si erano svolti prevalentemente da seduti).

Di seguito riporto una tabella in cui evidenzio alcune fasi ricorrenti – non necessariamente in

ordine cronologico – degli incontri: 1. Silenzio e analisi generalizzata dello stato del proprio corpo e della propria respirazione; 2. Respirazione dal naso portata in profondità e visualizzata come “acqua”; 3. Far cantare il “fiato”; 4. Ricerca della nota più grave e salita progressiva, respiro dopo respiro, alla nota più acuta; 5. Portare attraverso il corpo, come una sorta di pellegrinaggio la visualizzazione del proprio canto immaginato come vibrazione che si trasforma in fiammella, calda, luminosa e sonora; 6. Canto libero concentrandosi su un “organo” o una parte del proprio corpo; 7. Canto delle vocali; 8. Canto di una vocale “immaginando” di spostarsi a cantare un'altra, da U a O, a E o a I (cercando, insomma, di impostare tutte le parti del corpo coinvolte nella fonazione come se stessero cantando questa nuova vocale, ma rimanendo sulla vocale scelta all'inizio); 9.

Canto di un solo suono facendo attenzione a riconoscere dove si avverte la vibrazione; 10. Canto di un solo suono immaginando di far muovere nel corpo la vibrazione; 11. Canto libero in movimento; 12. Canto libero facendo derivare il suono dal movimento; 13. Canto libero portando il suono a trasformarsi in movimento; 14. Canto libero usando glissati dal grave all'acuto e viceversa, facendo riferimento alle categorie di “basso” e “alto”, “dentro” e “allargamento” (dal “dentro” al “fuori”).

Durante gli incontri solitamente propongo tre fasi in cui: A. si lavora esclusivamente su se stessi (proprie sensazioni); B. si lavora sugli altri (rivolgere verso gli altri le proprie sensazioni); C. si lavora assieme agli altri (interazione).



## Un viaggio nella cultura mariana attraverso l'arte HISTORIA SINGULARIS DE VIRGINE MARIA

A cura del Soprano Viviana Cuozzo

### MARIA, DALLA PIETÀ ALLA MISERICORDIA di Viviana Cuozzo

(Parte Prima) - Alcuni anni fa, visitando la mostra di Botero al Palazzo delle Esposizioni intitolata “Via Crucis”, che è una raccolta di trenta quadri, esposta in occasione dell'Anno Santo della Misericordia, tra tutte mi ha colpito particolarmente un'opera: “La Pietà”. Non apprezzo molto lo stile di Botero, ma devo riconoscere che quel quadro nel sprigiona la forza che l'Artista ispirato solo può avere. In questa raffigurazione la Madonna è enorme rispetto a Cristo morto, che è notevolmente più esile in confronto a lei, ma soprattutto Ella è enorme rispetto a tutte le figure rappresentate nelle altre opere del ciclo pittorico esposto. Questo dipinto mi ha trasmesso un messaggio particolare, molto complesso, ma chiaro e immediato: quello della grandezza di Maria, che si manifesta in modo singolare nel momento apicale del dolore per una madre: la morte del figlio; un messaggio trasmesso con un linguaggio semplice, in linea con una tradizione antica, se vogliamo dire. Pensiamo agli egizi, che rappresentavano le figure più importanti grandi, enormi, sproporzionate rispetto alle restanti.

Ma qui la Vergine ha tutto un altro significato, un altro valore, non le si dà quell'importanza di rango pagana: nell'immagine la Santa Madre predomina! Figura che soffre e porta un peso incommensurabile, insieme al Figlio, Ella, pur essendo Creatura, per questo motivo assume un grado ancor più alto. “Figlia del suo Figlio, umile ed alta, più che creatura...”, come diceva Dante nel Paradiso con la preghiera di S. Bernardo a Maria.

Botero, nella sintesi dell'opera, che ritrae due soli corpi su un fondo neutro e senza altri simboli ed oggetti raffigurati ad arricchire o confondere la scena, con la loro mole e con l'espressione del viso sole, parla di un universo di significati, di una storia evangelica e teologica molto sofisticata.

Di Lei che a tratti, anzi tutto ad un tratto, diventa paradossalmente più grande del suo Fattore.

Ogni artista del passato mi ha catturata con qualche particolare delle sue opere. Ma “La Pietà” di Botero è stata mirabile nell'esprimere un altro significato, che esula dalla pura narrazione di una vicenda e mi ha portato così a riscoprire tanto, che avevo lasciato indietro nella memoria: Maria nel momento della calata di Gesù morto dalla croce, il quale aveva scelto di soffrire proprio quella Passione, diventa la figura più importante, poiché da questo momento su di Sé converge tutta la storia del Figlio, in Lei subentra pienamente e si rivela infine il progetto di Dio. Il suo sguardo poi, magnetico e coinvolgente, intercetta direttamente l'occhio dell'osservatore e ne carpisce l'attenzione tutta, come per entrare direttamente nel suo cuore, a dire: Io sto sostenendo te, anche tu sei qui in braccio a me,

adesso!

Quel corpo enorme, quelle spalle forti, il viso triste, afflitto, ma lo sguardo fisso e determinato, l'espressione non di una donna eterea, quale siamo stati abituati a vedere dall'arte classica, ma una donna comune, dai tratti somatici per niente belli, una donna, una Madre che sovrasta, primeggia, domina sulla quotidiana sofferenza, sul dolore, sulla difficoltà della vita con la sua forza, e lo si intuisce, lo si sente, lo si vede da tutto il suo portamento.

Quindi Botero vuol farci comprendere che si tratta non di una donna qualunque e debole, che si abbandona al pianto sconsolato, ma di una donna, che come in tutta la sua esperienza umana, affronta di nuovo nel silenzio anche il dramma, si carica del peso non solo del suo dolore di madre, ma anche dell'esistenza del Figlio, che prende in braccio e coraggiosa cammina in avanti.

E se fummo abituati a pensare che “il Bello è lo splendor del Vero”, qui accade esattamente il contrario. Abbiamo visto per secoli raffigurazioni di Madonne bellissime, mentre questa non lo è affatto.

- Continua.

NELLA FOTO: “La Pietà” di Fernando Botero, 2011 (olio su tela 1,00 x 2,00).

## Coro Polifonico “Salvo D'Acquisto”

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO  
**ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA**  
 RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA  
 - CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -  
 CONVENZIONATO CON L' A.Gi.Mus.  
 - ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -  
 Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com  
[www.coropolifonicosalvodacquisto.com](http://www.coropolifonicosalvodacquisto.com)  
 anche su: [www.facebook.com](http://www.facebook.com)

Il foglietto è aperiodico e gratuito

## Il Corobiniere news

per uso interno dei Soci del  
 Coro Polifonico “Salvo D'Acquisto”.

Serve per la diffusione delle notizie indispensabili al miglior  
 funzionamento delle attività sociali previste dallo Statuto.

DISPONIBILE SUL SITO UFFICIALE DEL CORO

